

A chi serve (davvero) il ritorno al Mattarellum

di Keyser Söze

La circostanza che più ha colpito **Matteo Renzi** è la telefonata di frau **Angela Merkel**, alle 23,05 del 4 dicembre, esattamente 5 minuti dopo la chiusura delle urne, la prima di condoglianze dopo la sconfitta: «Hai la mia solidarietà» lo ha rincuorato la Cancelliera, senza però riuscire a camuffare la malizia. «Comunque non c'è motivo che tu ti dimetta da premier. Se vuoi ti diamo una mano». Di colpo Merkel aveva archiviato le asperità degli ultimi mesi, gli scontri in Europa su rigore e immigrazione, davanti all'occasione di poter approfittare di un governo debole a Roma. È uno dei tanti aneddoti che hanno spinto il segretario del Pd a puntare sull'obiettivo del voto il prima possibile: la ragione per cui ha aperto il confronto sulla legge elettorale rilanciando il Mattarellum, una legge basata su collegi uninominali maggioritari e un listino proporzionale. «Una mossa dettata da un'esigenza tattica» ha spiegato l'ex premier ai suoi «che probabilmente piacerà alla Lega e non a **Silvio Berlusconi**. Io comunque non mi lego a una proposta; per me l'importante è votare presto». Appunto, per l'ex premier il problema è degli altri: ma vale la pena seguire la strada del Mattarellum? Probabilmente, nell'attuale scenario tripolare, l'ipotesi è un azzardo. Specie per il centrodestra. Anche quando fu introdotto il Mattarellum, nel 1993, in Italia c'erano tre poli: Il Pds, gli ex-dc del Ppi e la Casa delle libertà. Il sistema premiò le estreme, spingendo gli ex dc alla fusione a freddo con gli ex comunisti. In questo caso il polo centrale a rischio è il centrodestra, a favore del Pd e dei grillini. Ancora: il Mattarellum non offre garanzie di stabilità. Nella legislatura 1996-2001

il centrosinistra fu costretto a mettere in campo tre premier e un candidato alla premiership. Una sequenza di nomi che ricordano tutti: **Romano Prodi**, **Massimo D'Alema**, **Giuliano Amato** per Palazzo Chigi; e **Francesco Rutelli** per le elezioni. Insomma, andò peggio che in quella attuale. Inoltre il Mattarellum potrebbe diventare il regno dei piccoli partiti: dovendo allargare il loro consenso, i partiti più grandi dovranno trattare a suon di collegi con i piccoli per assicurarsi il loro appoggio. **Angelino Alfano** e **Denis Verdini** chiederanno la Luna a Renzi, **Raffaele Fitto** esigerà Marte da Berlusconi e soci. Per non parlare di cosa potrebbe succedere nella trattativa per le candidature nei collegi in un centrodestra che sei mesi fa non è riuscito neanche a individuare un nome per il Campidoglio. Insomma, molto più semplice e trasparente un sistema proporzionale con un premio di maggioranza del 40 per cento e una soglia minima (3 per cento). L'ipotesi potrebbe uscire dall'esame della Consulta, è quella che piace al Pd **Giuseppe Lauricella** e convince di più il Cav. Se il problema è riallineare la rappresentanza parlamentare con i reali equilibri del Paese, questa è la via maestra: ogni partito, all'interno delle coalizioni, peserebbe per i voti che ha. Una legge elettorale così favorirebbe il chiarimento nel Pd certificando una scissione già consumata. Nel centrodestra, invece, finalmente la competizione per l'egemonia sarebbe affidata alle urne e non alle polemiche di giornata. Per una legge elettorale del genere forse varrebbe la pena di dare a Renzi anche le elezioni anticipate che vuole. «Io non ci penserei due volte» confida l'ex presidente del Senato **Renato Schifani**, che pure è famoso per la sua prudenza.

Chi è Keyser Söze: lo pseudonimo è tratto dal film-cult *I soliti sospetti*, dove quel personaggio è interpretato da Kevin Spacey (foto), e nasconde un importante rappresentante delle istituzioni, che su *Panorama* racconta la politica dal di dentro.